

● AVVIATO IL CONFRONTO TRA ISTITUZIONI E OPERATORI DELLA FILIERA

# Una Cabina di regia per disegnare il futuro del vino italiano

L'agenda dei temi da trattare comprende la nuova Pac, la semplificazione degli adempimenti burocratici, l'evoluzione dei modelli commerciali, la sostenibilità della produzione e le nuove sfide legate all'etichettatura



La prima riunione della Cabina di regia del vino al Ministero delle politiche agricole

**D**opo averlo annunciato nei mesi scorsi, il ministro delle politiche agricole, Teresa Bellanova ha dato avvio ai lavori per l'istituzione della Cabina di regia del vino, convocando il 22 gennaio scorso una riunione con le organizzazioni più rappresentative del settore.

Hanno partecipato all'incontro i vertici di Confagricoltura, Alleanza delle cooperative, Assoenologi, Cia Agricoltori, Coldiretti, Copagri, Fivi-Federazione italiana vignaioli indipendenti, Federdoc, Federvini e Unione italiana vini.

## Il grande potenziale del settore

La riunione è stata l'occasione per il primo confronto ufficiale fra la filiera vitivinicola e il ministro Bellanova che ha tenuto a ribadire la sua attenzione e il suo impegno per uno dei comparti maggiormente strategici dell'agroalimentare italiano, un comparto con ancora enormi potenzialità da sviluppare soprattutto sul versante del valore delle esportazioni, ma frenato da pro-

blematiche che devono essere superate anche con il contributo del gruppo di lavoro che intende avviare.

Nelle intenzioni espresse dal ministro la Cabina di regia nasce come luogo dove «affrontare le criticità, valutare con attenzione le strategie di valorizzazione, maturare un confronto vero con tutte le parti interessate per un progetto complessivo di futuro del settore».

L'agenda delle questioni da trattare sarà fissata di concerto con le parti interessate e dovranno essere i rappresentanti dei produttori a proporre e sottolineare le urgenze.

L'idea è di **porre in essere uno strumento flessibile e utile che miri a semplificare la vita alle imprese.**

Anticipando le richieste della filiera, il ministro ha riferito la volontà di accelerare i lavori sui decreti attuativi del Testo unico del vino, provvedimenti necessari per dare pieno compimento alle semplificazioni proposte nella legge n. 238 del 2016. Ha, infine, fatto riferimento anche all'impegno per contrastare i dazi che gli Stati Uniti vorrebbero imporre sul vino italiano e ha

annunciato, in merito, il suo incontro con il ministro americano dell'agricoltura previsto per il 30 gennaio.

## Tante incertezze

L'approccio pragmatico e la disponibilità espressa dal ministro a un confronto diretto e costruttivo è stato ampiamente apprezzato dalle organizzazioni presenti.

Cogliendo l'invito del ministro, le organizzazioni hanno fatto il punto sulle sollecitazioni che il settore deve affrontare in questo particolare momento di instabilità geopolitica e hanno sottolineato le forti ripercussioni sulle esportazioni vinicole dovute alle guerre commerciali, ai dazi e alla Brexit e l'importanza di individuare le opportune strategie per contrastare il contesto particolarmente difficile per la nostra performance esportativa.

La riunione ha consentito ai rappresentanti dei produttori di evidenziare le preoccupazioni sulla situazione di mercato, sui nuovi stimoli che arrivano dalla proposta di riforma della Pac con il green deal, sulla necessità e urgenza di

● TRE PROPOSTE CON MISURE DI EMERGENZA

# Dazi USA sul vino, l'UE studia le contromosse

semplificare gli adempimenti burocratici, ma anche di sollecitare l'attenzione sull'evoluzione dei modelli di commercializzazione, sull'importanza di un orientamento sostenibile alla produzione vitivinicola, sul ruolo del vino nella dieta mediterranea, sull'importanza del consumo responsabile, sui vincoli paesaggistici e locali, sull'importanza della rete di ricerca a sostegno del settore e sulle nuove sfide legate all'etichettatura.

È stata ribadita l'urgenza di avere per il prossimo Vinitaly molti dei provvedimenti ora sospesi, non solo i decreti attuativi del Testo unico ma anche, ad esempio, lo standard unico per il vino sostenibile.

Su questo ultimo punto, su cui è stato espresso molto interesse e il lavoro di confronto è già avviato fra Ministero e organizzazioni, occorre adesso finalizzare il disciplinare e verificarne la fattibilità operativa.

## Operatività in tempi brevi

Per quanto concerne il metodo di lavoro e la composizione della Cabina di regia il Ministero è disponibile a valutare proposte sugli argomenti da trattare e ha invitato i presenti a valutare l'allargamento dei componenti della Cabina anche ai rappresentanti di altre istituzioni del mondo della ricerca e del commercio internazionale.

Le organizzazioni degli operatori del settore hanno espresso l'auspicio che la Cabina di regia possa essere operativa in tempi rapidi, che si possano indirizzare i lavori con obiettivi chiari e con scadenze circoscritte, coinvolgendo per omogeneità di interessi e vedute solo la rappresentanza delle imprese.

Non sono stati definiti i tempi per l'istituzione ufficiale della Cabina.

Le organizzazioni della cosiddetta «filiera del vino», Alleanza delle Cooperative, Assoenologi, Cia agricoltori, Confagricoltura, Copagri, Federdoc, Federvini, Unione italiana vini – che si coordinano per il settore già da alcuni anni condividendo strategie e proposte – hanno preso l'impegno di esporre in un documento comune le riflessioni inerenti agli argomenti di competenza della Cabina e una valutazione della sua composizione.

La riunione è terminata con l'esortazione condivisa fra le istituzioni e i rappresentanti delle imprese a lavorare per raggiungere al più presto l'obiettivo prevalente per il settore: la crescita in reputazione e in valore.

**A.Red.**

Le novità in discussione saranno applicabili in tutti i Paesi membri, non solo in quelli colpiti dai dazi. Prevista una maggiore flessibilità dei Programmi nazionali di sostegno per rendere gli interventi più incentivanti

**L**a possibile introduzione dei dazi supplementari da parte degli Stati Uniti sulle esportazioni di vino dell'Unione europea preoccupa le istituzioni comunitarie che stanno studiando misure compensative per limitare i possibili danni subiti dagli operatori economici.

Gli Stati Uniti, come si ricorderà, hanno imposto un nuovo dazio del 25% da applicarsi al valore delle importazioni di vini provenienti da Germania, Francia, Spagna e Regno Unito e hanno minacciato di aumentare la tariffa al 100% per le esportazioni di vini spumanti provenienti dalla Francia, in risposta alla web tax che il Paese transalpino ha introdotto per le grandi aziende del web.

Nei giorni scorsi la Commissione di Bruxelles ha presentato **tre proposte di regolamento contenenti misure di emergenza** che sono in via di definitiva approvazione e successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Si tratta essenzialmente di misure che rendono più incentivanti gli interventi previsti nel Programma nazionale di sostegno vitivinicolo attuati dai Paesi membri e prevedono degli elementi di flessibilità sui Programmi nazionali

che consentono un rapido adattamento.

Nonostante i dazi statunitensi sul vino colpiscano solo 4 Paesi dell'Unione europea (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito), le novità previste nei regolamenti in discussione si applicheranno a tutti i Paesi membri.

Il primo regolamento introduce **una deroga per il funzionamento della «misura della promozione e informazione dei vini»** (articolo 45, paragrafo 3 dell'ocm unica). In particolare il contributo a fondo perduto dell'Unione è aumentato dal 50% oggi previsto, fino al 60% della spesa ammissibile. L'applicazione della nuova aliquota di aiuto vale soltanto per i 12 mesi successivi all'entrata in vigore della nuova disposizione.

La seconda proposta di regolamento prevede alcune **modifiche alle norme in materia di Programmi nazionali di sostegno al settore vitivinicolo con particolare riferimento al funzionamento della misura della promozione.**

I programmi realizzati nei Paesi terzi, al fine di migliorare la competitività, in deroga alle regole oggi vigenti che prevedono una durata massima di tre anni, estensibile per un ulteriore biennio, potranno essere estesi oltre il periodo massimo di cinque anni. Tuttavia, tali programmi devono essere completati entro la data del 15 ottobre 2023.

Lo stesso provvedimento introduce delle misure di flessibilità per la modifica dei programmi di promozione. La Commissione concede agli Stati membri la possibilità di accettare delle richieste da parte dei beneficiari dei programmi, di cambiare la destinazione dei mercati di riferimento, anche quando tali modifiche vanno a incidere sugli iniziali obiettivi dell'intervento.

Le richieste di modifica sono accolte senza la preventiva approvazione delle competenti autorità. È sufficiente una notifica che il beneficiario deve trasmettere entro la data stabilita dallo Stato membro.

Una terza e ultima novità prevista nel secondo regolamento riguarda i casi in cui alcune singole azioni di un Programma di promozione sono state completate prima della richiesta di cambiamento del mercato di riferimento.

In tale circostanza è prevista la deroga che consente alle autorità amministrative responsabili a livello nazionale di erogare il sostegno pubblico a favore dei beneficiari per le azioni singole che sono state già implementate, alla condizione che siano stati svolti i previsti controlli.

Infine, la terza proposta di regolamento incide sulle **procedure per la modifica dei Programmi nazionali di sostegno al settore vitivinicolo**. Le regole attuali danno la possibilità agli Stati membri di presentare non più di due richieste di modifica per ogni esercizio finanziario, di cui la prima entro il 1° marzo e la seconda entro il 30 giugno di ogni anno.

Con il provvedimento in via di approvazione, è introdotta una deroga in base alla quale gli Stati membri hanno la possibilità di introdurre dei cambiamenti nella parte relativa alle misure di promozione nei loro programmi nazionali ogni qualvolta lo ritengano necessario.

## I numeri del mercato USA

Nel 2018 l'Unione europea ha esportato vini negli Stati Uniti per 6,5 milioni di ettolitri e un valore di 4 miliardi di euro. Il mercato statunitense incide sul totale delle esportazioni vinicole dell'Unione europea tra il 30 e il 40%, a seconda delle annate.

Le autorità di Bruxelles sono preoccupate soprattutto per l'impatto che i dazi supplementari applicati dallo scorso 18 ottobre determinano sui prodotti di fascia bassa e intermedia destinati a consumatori caratterizzati da una elevata sensibilità ai cambiamenti di prezzo.

Il rischio è che si possa perdere una quota di mercato a favore dei concorrenti di Sud America, Australia e Sud Africa. La decisione degli Stati Uniti di inasprire le barriere alle importazioni stanno preoccupando le istituzioni europee perché sono intervenute in una fase caratterizzata da un incremento della produzione comunitaria di vini e da una riduzione dei consumi interni.

C.Di.

● LE MISURE DEL GOVERNO PER FAVORIRE L'AGROECOLOGIA

# Nuovi incentivi agli impianti di biogas esistenti

di Caterina Nigo

**L**a legge di bilancio 2020, anche grazie alla rinnovata agenda «green» del Governo – più attenta alle tematiche legate alla crisi climatica, alla transizione energetica e alla tutela del suolo – ha introdotto importanti misure in favore dell'agroecologia.

Come sappiamo, il biogas è una risorsa rinnovabile, programmabile e flessibile che si presta a differenti utilizzi. Proprio per questo, a oggi, gli impianti di digestione anaerobica rappresentano infrastrutture strategiche per la competitività e la sostenibilità del settore agricolo e per contribuire positivamente alla transizione energetica.

In questo contesto, al fine di dare continuità all'importante patrimonio già acquisito e così ben integrato nelle aziende agricole, con i commi 524-527, dell'articolo 1 della legge 160/2019, è stata introdotta la possibilità per gli impianti biogas entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2007 (che stanno quindi per terminare il loro periodo di incentivazione) e che non usufrui-

Interessati gli impianti a biogas entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2007 che non usufruiscono di altri incentivi pubblici per la produzione di energia. Digestato equiparato ai fertilizzanti di origine chimica

scono di altri incentivi pubblici sulla produzione di energia, di accedere a un **nuovo sistema di supporto della durata di 15 anni, finalizzato ad avviare un programma sperimentale per bilanciare in rete la produzione da fonti rinnovabili non programmabili (solare ed eolico) con la produzione di gas rinnovabile.**

L'accesso all'incentivo è condizionato a una produzione di energia elettrica che risponda ai criteri di sostenibilità



imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001, cosiddetto RED II, che il nostro Paese dovrà recepire entro giugno 2021 e con la quale si punta a garantire una notevole riduzione delle emissioni e a limitare la potenziale competizione tra le produzioni alimentari e quelle energetiche.

Sempre ai fini dell'accesso all'incentivo, inoltre, gli impianti dovranno utilizzare almeno il 40% in peso di effluenti zootecnici. Tale obbligo, legato anch'esso ai nuovi criteri imposti dalla RED II, permetterà di valorizzare a pieno la sinergia tra zootecnia e digestione anaerobica. L'uso centralizzato e agronomicamente efficiente degli effluenti permetterà di trasformare ciò che oggi è considerato un problema da gestire in un'importante risorsa, favorendo la sostenibilità delle nostre aziende agricole.

Sotto il profilo aziendale, l'attuazione di questa norma richiederà ai titolari degli impianti la pianificazione di nuovi investimenti per adeguarli a un regime di produzione programmabile.

**Nel concreto l'azienda agricola dovrà potenziare la propria capacità di cogenerazione e gli stoccaggi del biogas per permettere di produrre più energia in fasce temporali limitate.**

Gli impianti di digestione anaerobica potranno quindi fungere da sistemi di accumulo «green» e permettere alla rete di prelevare l'energia quando serve, rappresentando così un bilanciamento per le altre fonti rinnovabili non programmabili.

L'iniziativa è ancor più importante se si considera la possibilità di utilizzo delle infrastrutture già esistenti che, con investimenti mirati, possono contribuire positivamente alla transizione energetica.

In aggiunta, questa sperimentazione, oltre a permettere la prosecuzione dell'attività degli impianti che sono arrivati a fine incentivo – e che, per via di ritardi nella fase di attuazione del decreto ministeriale biometano, non hanno potuto accedere alle opportunità offerte da tale provvedimento – è un banco di prova per testare la replicabilità di questo modello virtuoso su quegli impianti che per le loro caratteristiche dimensionali o distanza dalla rete non potranno riconvertirsi a biometano.

Se l'intento del legislatore è chiaro e va accolto come segnale positivo di attenzione al settore, per rendere operative le misure occorrerà tuttavia at-



La valorizzazione agronomica del digestato consente di ridurre la dipendenza delle aziende agricole dei fertilizzanti chimici di sintesi

tendere la fase attuativa, demandata all'emanazione di un decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con quelli delle politiche agricole e dell'ambiente, da emanarsi entro il 31 marzo 2020, che dovrà definire l'incentivo e stabilire i criteri di programmabilità degli impianti. L'attenzione si sposta dunque nelle strutture tecniche dei ministeri, nell'auspicio che i corretti strumenti per concretizzare questa importante opportunità si delineino nei tempi previsti.

## Utilizzo del digestato

La legge di bilancio di quest'anno ha introdotto importanti novità anche con riferimento alla disciplina dell'utilizzazione agronomica del digestato.

**Il comma 527, dell'articolo 1 della legge 160/2019 modifica infatti il decreto ministeriale n. 5046 del 25 febbraio 2016, cosiddetto decreto effluenti, permettendo l'equiparabilità del digestato ai prodotti ad azione sul suolo di origine chimica.**

Secondo la definizione introdotta dalla Manovra all'articolo 3, comma 1, lettera o-bis del decreto effluenti, il digestato equiparato è «il prodotto ottenuto dalla digestione anaerobica di sostanze e materiali di cui agli articoli 27 e 29 del medesimo decreto ministeriale n. 5046 del 25 febbraio 2016 in ingresso in impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas e facenti parte del ciclo produttivo di una impresa agricola che, conformemente alle disposizioni per la cessazione della qualifica di rifiuto di cui all'articolo 184-ter del decreto legislativo 152/2006 (Norme in materia ambientale), rispetti i requisiti e le ca-

ratteristiche stabilite per i prodotti ad azione sul suolo di origine chimica».

Sempre nel decreto effluenti vengono introdotti, inoltre, gli articoli 32 bis, 32 ter e 32 quater che dettano rispettivamente le condizioni di equiparabilità, le modalità di utilizzo nonché le disposizioni in materia di controlli.

In particolare sono condizioni di equiparabilità del digestato ai prodotti ad azione sul suolo di origine chimica:

- una quota di azoto ammoniacale su azoto totale superiore al 70%;
- un livello di efficienza di impiego superiore all'80% rispetto alle condizioni di utilizzo;
- una idonea copertura dei contenitori di stoccaggio e della frazione liquida ottenuta dalla separazione;
- una distribuzione in campo con sistemi a bassa emissività e un utilizzo di sistemi di tracciabilità della distribuzione con tecnologia GPS.

L'utilizzo del digestato equiparato rappresenta un'opzione in più a disposizione di ciascun agricoltore che, rispettando i requisiti e le modalità gestionali imposte dalla norma, potrà effettuare in campo una distribuzione calibrata in base alle esigenze delle colture, coprendo efficientemente il fabbisogno di azoto, riducendo al contempo drasticamente il ricorso ai concimi chimici di sintesi.

Le misure introdotte dalla legge di bilancio 2020 aprono la strada a un percorso virtuoso volto a ridurre le emissioni del comparto agricolo-zootecnico e confermano il valore strategico degli impianti biogas nella transizione energetica, a dimostrazione che l'agricoltura, quella fatta bene, può fare la differenza.

Caterina Nigo

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.